

EX OSPEDALE PSICHIATRICO / La Regione: non è illegittima la richiesta

«La retta va pagata»

Da giugno l'Ussl chiederà gli arresti

Ultimi giorni di tregua per i degenti ospiti dell'ex ospedale psichiatrico, e per i loro parenti. Da giugno l'Ussl prenderà a batter cassa, reclamando il pagamento della retta giornaliera (30 mila lire) e degli arretrati del '93, che ammontano, per chi non ha mai corrisposto la diaria, ad oltre 10 milioni di lire. Non ci saranno proroghe per riconsiderare una questione che il commissario dell'Ussl, Salvatore Giglio, ritiene ormai chiarita in tutti i suoi aspetti. E, soprattutto, in quello della legittimità.

L'assessore alla sanità della Regione ha ammesso formalmente, e lo ha detto anche alla presenza dei rappresentanti dei comitati che tutelano i degenti, che non sussistono nella delibera da me firmata nel marzo dello scorso anno, gli estremi dell'illegittimità».

Vengono così a cadere i presupposti che avevano visto schierarsi contro l'Ussl, in un fronte compatto, numerose associazioni per la tutela dei pazienti psichiatrici dell'intera Lombardia. Comitati che suggerivano ai parenti, in via precauzionale, di non pagare una lira fintanto non fosse fatta chiarezza. Il confronto tra le varie parti in causa — la Regione, l'Unità sanitaria di Como, le associazioni — si era aperto alla fine di gennaio. Ed era passato dalle assemblee pubbliche all'interrogazione presentata da due consiglieri regionali di Rifondazione e del Pds (Pippo Torri ed Elena Gandolfi).

A Como, intanto, in 200 avevano aderito alla prima sezione provinciale dell'Asvap, un'associazione collegata al Coordinamento Lombardo Psichiatria. Proprio questa mobilitazione ha catalizzato l'attenzione della Regione sulle vicende del San Martino. Sulla questione delle rette, certo, ma anche sul tipo di assistenza offerta

Ferie con disagi al San Martino

«L'assistenza sarà certamente assicurata, ma nei limiti di un servizio già pesantemente provato dalla scarsità di personale paramedico». Mentre si sta approntando il piano-ferie dei dipendenti dell'ex ospedale psichiatrico, inizia a profilarsi un'estate se non all'insegna dell'emergenza, di sicuro non facile. Perché, come spiega il vice direttore sanitaria del Sant'Anna, Antonino Orlando, «se fino ad oggi si sono, fatti i doppi turni nei reparti, per consentire le ferie, si potrebbe arrivare a fare i tripli turni...». Il personale del San Martino «ha dato sempre prova di abnegazione», e questa è la sola garanzia di continuità di un servizio che, quanto a organico, versa in condizioni anche più critiche di quelle dell'ospedale Sant'Anna.

I parenti in comitato «Andremo in fondo»

Non si sentono sconfitti, i parenti dei malati psichiatrici. «Andremo fino in fondo», ammette Andrea Lanfranchi, presidente dell'Asvap lariana. Una vittoria, per così dire "morale" l'hanno conseguita proprio ieri a Milano: nel corso di una conferenza stampa sulla realtà psichiatrica lombarda i responsabili dell'associazione hanno distribuito un dossier sul "caso Como" al pubblico, composto principalmente di giornalisti. Nei confronti della decisione adottata da Giglio, nessuna considerazione. «Aspettiamo di vedere cosa succederà prima di prendere una qualsiasi iniziativa».

ai degenti, circa 500, divisi tra la "fascia" psichiatrica vera e propria, quella medico-riabilitativa e quella socio-assistenziale. Poi è stata la volta del sopralluogo regionale alle strutture dell'ex Opp. Un'ispezione che, secondo Giglio, non si è svolta secondo parametri di reciproca correttezza (i rappresentanti delle associazioni hanno scattato foto senza la necessaria autorizzazione). La decisione assunta dall'Unità sanitaria — com'è prevedibile — rischia di accrescere la tensione tra l'Ussl e i comitati di difesa dei malati psichici, che fino ad oggi hanno sostenuto a spada tratta «l'illegittimità» della retta.